

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero turismo sport

ESTATE 2010

La Chiesa nel tempo della vacanza
La rete dell'Azione Pastorale nella stagione estiva

Turista
Pellegrino
“Viator”



GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO 2010

TURISMO E BIODIVERSITA'

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE PASTORALE

INTRODUZIONE

E' questo il terzo fascicolo che l'Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero turismo e sport della Cei offre, nella stagione estiva, agli operatori pastorali del settore come accompagnamento e sostegno al loro impegno nel territorio.

Dopo

- **Estate, parrocchia e turismo: un vademecum per l'animazione pastorale (estate 2008)**
- **Estate, vacanza e spiritualità (estate 2009)**

ecco

La Chiesa nel tempo della vacanza **La "rete pastorale" della Chiesa nel tempo della vacanza:** **turista, pellegrino, "viator".**

Con questo sussidio vogliamo offrire una comprensione semplice e immediata dell'uomo "nomade" di questo nostro tempo e di come la Chiesa lo incontra sulle sue strade, nei suoi tempi, nella sua domanda e ricerca di senso, cosa gli offre, come si organizza.

L'azione pastorale della Chiesa in questi ambiti è una presenza di senso e di significati: attraverso la liturgia, la catechesi, i gesti di amicizia e solidarietà, ma anche attraverso l'arte, le tradizioni, gli spazi ludici e aggregativi, le strutture recettive, le feste, l'accoglienza vuole offrire quello che ha di più prezioso: Gesù Cristo e il suo Vangelo per l'uomo di oggi.

Questo sussidio inoltre, va "letto" e "collocato" in un percorso di continuità e va integrato con i precedenti: potrà, così, aiutarci, in una logica di scambio condiviso, a dare quotidianità al servizio verso l'uomo che viaggia, si diverte, fa sport salvaguardandone centralità e dignità.

Le riflessioni che vengono offerte provengono da una serie di incontri vissuti in diverse località d'Italia ed in modo particolare dalla giornata di formazione proposta dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino nello scorso mese di maggio.

In questo stesso fascicolo viene offerto materiale informativo per la celebrazione della

Giornata Mondiale del Turismo 2010

che quest'anno ha per tema

Turismo e biodiversità

Il tema si connette a quello dei "cambiamenti climatici" che fu l'ambito di riflessione della GMT del 2008 e s'innesta sulla sensibilità crescente tra i credenti verso la "Salvaguardia del creato" a cui la Chiesa Italiana dedica ogni anno una giornata nella prima settimana di settembre. Una sinergia e possibili iniziative comuni con *la Pastorale sociale e del lavoro* che ha competenza anche sul "creato" e la sua salvaguardia, possono, in sede diocesana e regionale, offrire un significativo momento di animazione e sensibilizzazione verso un tema che riguarda non solo il futuro dell'uomo ma della vita stessa.

Don Mario Lusek

Benedetto XVI

ESTATE: IL TEMPO DELL' ASCOLTO

Cari fratelli e sorelle!

Siamo ormai nel cuore dell'estate, almeno nell'emisfero boreale. E' questo il tempo in cui sono chiuse le scuole e si concentra la maggior parte delle ferie. Anche le attività pastorali delle parrocchie sono ridotte, e io stesso ho sospeso per un periodo le udienze. E' dunque un momento favorevole per dare il primo posto a ciò che effettivamente è più importante nella vita, vale a dire l'ascolto della Parola del Signore. Ce lo ricorda anche il Vangelo di questa domenica, con il celebre episodio della visita di Gesù a casa di Marta e Maria, narrato da san Luca (10,38-42).

Marta e Maria sono due sorelle; hanno anche un fratello, Lazzaro, che però in questo caso non compare. Gesù passa per il loro villaggio e – dice il testo – Marta lo ospitò (cfr 10,38). Questo particolare lascia intendere che, delle due, Marta è la più anziana, quella che governa la casa. Infatti, dopo che Gesù si è accomodato, Maria si mette a sedere ai suoi piedi e lo ascolta, mentre Marta è tutta presa dai molti servizi, dovuti certamente all'Ospite eccezionale. Ci sembra di vedere la scena: una sorella che si muove indaffarata, e l'altra come rapita dalla presenza del Maestro e dalle sue parole. Dopo un po' Marta, evidentemente risentita, non resiste più e protesta, sentendosi anche in diritto di criticare Gesù: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Marta vorrebbe addirittura insegnare al Maestro! Invece Gesù, con grande calma, risponde: "Marta, Marta – e questo nome ripetuto esprime l'affetto –, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (10,41-42). La parola di Cristo è chiarissima: nessun disprezzo per la vita attiva, né tanto meno per la generosa ospitalità; ma un richiamo netto al fatto che l'unica cosa veramente necessaria è un'altra: ascoltare la Parola del Signore; e il Signore in quel momento è lì, presente nella Persona di Gesù! Tutto il resto passerà e ci sarà tolto, ma la Parola di Dio è eterna e dà senso al nostro agire quotidiano.

Cari amici, come dicevo, questa pagina di Vangelo è quanto mai intonata al tempo delle ferie, perché richiama il fatto che la persona umana deve sì lavorare, impegnarsi nelle occupazioni domestiche e professionali, ma ha bisogno prima di tutto di Dio, che è luce interiore di Amore e di Verità. Senza amore, anche le attività più importanti perdono di valore, e non danno gioia. Senza un significato profondo, tutto il nostro fare si riduce ad attivismo sterile e disordinato. E chi ci dà l'Amore e la Verità, se non Gesù Cristo? Impariamo dunque, fratelli, ad aiutarci gli uni gli altri, a collaborare, ma prima ancora a scegliere insieme la parte migliore, che è e sarà sempre il nostro bene più grande.

(Angelus, Domenica 18 Luglio 2010, Castelgandolfo)

La Chiesa nel tempo della vacanza

Turista Pellegrino “Viator”

La stagione estiva

Con la stagione estiva muta il volto delle nostre Comunità Ecclesiali. Dopo il lungo tempo della ferialità, della quotidianità, del lavoro emerge il bisogno di riposo, pace e quiete. L'estate si carica del compito di essere un tempo “liberato” dai pesi delle preoccupazioni, delle scadenze, degli assilli per il necessario recupero delle energie e del gusto della vita. La tradizione ecclesiale guarda al tempo della vacanza, al tempo estivo, al tempo libero in genere con diverse evidenze di senso: da una parte come tempo superfluo, secondario e marginale; dall'altra come tempo rubato al lavoro e dunque segnato da un'ombra di colpevolezza (demonizzazione del tempo libero come tempo dell'ozio); e dall'altra ancora come tempo di varie e indefinite opportunità.

Di fatto ogni anno, d'estate, migliaia di persone “emigrano” per assaporare a modo loro il mare, i monti, i laghi, le terme, le città d'arte. Le località si attrezzano per accogliere le esigenti masse vacanziere. E anche le vacanze si riempiono di “cose” tanto da omologarsi ai ritmi della quotidianità: come nei tempi del lavoro i tempi della festa diventano frenetici, esigenti, martellanti. Si perde così l'occasione di fare un'esperienza significativa non solo per il corpo ma anche per lo *spirito*. Sì, per lo spirito, perché anche questa parte di noi ha le sue esigenze e la sua voglia di mare, di montagna, di arte, di sosta. Il tempo della vacanza può favorire un più corretto uso del tempo, può essere non uno spazio vuoto ma di senso, può diventare il luogo dove ritrovare il gusto del parlarsi, dell'ascoltarsi, dell'approfondire, per dare spazio a tutte quelle attività gratuite che alimentano nel cuore dell'uomo il desiderio di un *oltre*, di qualcosa che trascenda e trasfiguri la materialità in cui siamo un po' tutti immersi, e ci introduca nel mistero. E la Chiesa può esercitare quel ministero dell'accoglienza verso ogni *homo viator*.

Pellegrino, turista o viaggiatore?

Alcune domande sono oggi più che mai necessarie. Ma chi è l'uomo che viaggia? Che bisogni porta con se? Assuma il volto del pellegrino o del viaggiatore o del turista, cosa cerca?

Se pellegrino, quale forma di pellegrinaggio? camminare, volare, traghettare? quale meta? ogni meta sacra dà la qualifica di pellegrino al visitatore? cosa domanda? quale sosta? E poi quale ritorno?

Se turista quale bisogno porta con se? una meta vale l'altra? è anche viaggiatore? C'è nel suo viaggiare anche una ricerca di senso, di significato, di desideri? Quali?

E' indubbio che la forte "domanda" di visitare "luoghi sacri", l'attenzione crescente verso un fenomeno che sta sorprendendo un po' tutti, quello degli "itinerari di fede", possa ingenerare confusione e ambiguità. Come ci si interroga sull'uso e il senso del tempo, sul significato di "tempo libero" "festa" altrettanto siamo chiamati a fare sui luoghi e gli spazi che diventano meta.

Sotto il nome di "turismo religioso" e "pastorale del turismo" raccogliamo diverse modalità di approccio, incontro proposta e di conseguenza diverse tipologie di "utenti". Per semplificare e andare al cuore del problema confluiscono nel sentire comune una geografia vasta e ramificata di luoghi e significati:

- il pellegrinaggio: e qui s'innestano la rete dei Santuari, dei Monasteri, degli eremi, delle antiche vie dei pellegrini;
- L'ospitalità: nelle case per ferie, nelle foresterie, nelle strutture di formazione;
- i viaggi culturali e di studio, i viaggi missionari, i viaggi della solidarietà;
- la fruizione dei beni culturali ecclesiastici: la rete delle cattedrali e dei musei ecclesiastici e il linguaggio della bellezza;
- le tradizioni: feste patronali, rievocazioni storiche...
- l'accoglienza degli ospiti: le guide ecclesiali, le iniziative culturali, musicali, ludiche che favoriscono l'accoglienza e l'incontro.

La Nota Pastorale dei vescovi italiani "**Venite saliamo al monte del Signore**" del 1998 al n° 14 esplicita la distinzione tra pellegrinaggio e turismo religioso:

Pellegrinaggio e «turismo religioso»

14. - Nel fare concretamente un pellegrinaggio, alle motivazioni e prospettive religiose si aggiungono spesso altre componenti, di natura culturale o legate all'ambito del tempo libero. Tali componenti, prese per se stesse, giungono a modellare un particolare fenomeno, correntemente denominato «turismo religioso». Sebbene le forme esteriori possano avvicinare il turismo religioso al pellegrinaggio, queste due realtà nascono però da motivazioni profondamente diverse, che a loro volta generano o dovrebbero generare diversità anche nei modi di effettuazione. Mentre il pellegrinaggio è ispirato da consapevoli motivazioni di fede, il turismo religioso ha motivazioni culturali e ricreative e fa riferimento alla religione solo in quanto fruisce di spazi e oggetti ad essa pertinenti.

Occorre una certa sensibilità per cogliere le peculiarità di ciascuna di queste esperienze. Purtroppo può accadere che esse vengano accostate in modo sommario e superficiale, con il rischio di snaturare seriamente lo stesso pellegrinaggio. Una simile ambiguità di impostazione può essere favorita talvolta anche da agenzie turistiche non ben preparate ad affrontare il fenomeno religioso, come pure da operatori ecclesiali inesperti. Si rischia così di vedersi imporre un modello secolarizzato di pellegrinaggio, scambiato per una forma qualsiasi di attività turistica. Se non vi è chiarezza negli obiettivi, nelle modalità e negli strumenti, si creano confusioni o indebite riduzioni della essenziale e irrinunciabile finalità religiosa del pellegrinaggio.

Il pellegrino e il viaggiatore contemporaneo: quali bisogni ?

- Il pellegrino moderno, comunque si muova, se sceglie un luogo sacro, segue le orme dell'antico: si riappropria di una modalità d'incontro con Dio che lo mette in strada, cioè in ricerca. Riscopre la sua minorità, recuperando i valori ad essa connessi: la sobrietà, la semplicità, l'essenzialità, il gusto dell'andare avanti verso la meta, il gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme, il raccontare, il pregare, contemplare, ammirare, stupire..
- L'uomo può essere camminatore, ciclista, viandante, nomade, viaggiatore, esploratore, e diventa pellegrino, se si mette sulla tracce non di uno sconosciuto qualsiasi ma di Colui che ha fatto il primo passo verso il cuore dell'uomo e poi gli si è affiancato per guidarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e nei momenti di fatica sostare con lui perché: *"Il suo cuore è inquieto finché non riposa in Te"* (S.Agostino).
- L'uomo da sempre e ancor di più oggi e' alla ricerca di senso, di significato, di andare in profondità. Il successo della **"Lettera ai cercatori di Dio"** dei nostri Vescovi e' un segnale importante in questo senso.
- L'uomo di oggi, l'uomo contemporaneo sta riscoprendo in maniera costante e progressiva, il bisogno di un cammino, di una meta, di un incontro che possa soddisfare la sua ricerca di verità. E la trovano in luoghi segnati da un ricordo, da un'esperienza, da un incontro, da una presenza (del Signore, della Vergine, degli Apostoli e dei Santi) che non ti lascia più come prima. *"Il pellegrinaggio è una grande tradizione della Chiesa. I tempi e i luoghi non sono causali. Essi infatti parlano di Dio e Dio parla all'uomo"* soprattutto oggi che la cultura dominante si caratterizza da quella che e' stata chiamata l'apostasia dell'anima.

Il teologo Sequeri ha definito **apostasia dell'anima e anestesia dei sensi** il clima culturale odierno. Per cui:

"..tocchiamo tutto, e non riusciamo più ad essere 'toccati' da niente: l'intimità della gioia, l'intimità del dolore, nostro e altrui, li conosciamo soltanto come eccipiente dello spot che ci deve vendere qualcosa. Non ne conosciamo più i segreti, i tempi, le emozioni, gli slanci di verità che ci colpiscono al cuore, e gli archi di lunga durata che ci affezionano per sempre. Si oscurano i sensi, e perdiamo l'anima. La ragione è semplice. I nostri sensi sono fatti per le qualità dello spirito: svuotali metodicamente di questa vitalità, e te li troverai smorti da far pena. Figurati lo spirito. È quella che chiamiamo, semplicemente, sensibilità delle persone umane: intendendo la qualità più alta e preziosa dell'essere umani. L'eccitazione sensoriale, l'exasperazione pulsionale, sono tutt'altra faccenda. **L'umana sensibilità è sotto tiro...** I suoi segni sono nel mirino: i segni dei tempi, ormai, si leggono al meteo, i segni della vita al microscopio, e quelli della storia in Borsa. Molti di questi segni – i più forti e belli – sono intrecciati con la religione... Dove l'arte ha intinto per secoli il pennello e il calamo *«in quell'alfabeto colorato che era la Bibbia»* (Chagall). "

(Editoriale di Avvenire 19 novembre 2009)

Il turismo oggi

L'attuale post-turismo, quello che cerca un altrove ormai impossibile, trasformatosi in routine, cade nel paradosso di voler evitare proprio il turismo: l'atteggiamento più tipico del turista è il desiderio di evitare i turisti e i posti più affollati da loro. E' la conferma che il viaggio non è un mezzo per distinguersi ma un modo per raggiungere una identità comune a tutti: **l'estraneità**.

Il turismo di massa come si è caratterizzato oggi non sembra più rispondere alle esigenze di un uomo in fondo confuso e disorientato.

- Ecco perché al turismo è chiesto di soddisfare i bisogni più veri, caratteristici del nuovo secolo:
 - bisogni di **identità sociale** e di **autorealizzazione**;
 - bisogno di **qualità** dell'esperienza turistica;
 - bisogno di protagonismo: più che visitatore, il turista vuole essere considerato un **visit-attore** esperto, consapevole, informato, etico: portatore di valori di rispetto, responsabilità, socializzazione, confronto. (Cfr. studio della Regione Campania – **Ottobre novembre 2008**);
 - Bisogno di coinvolgimento;
 - Bisogno di immersione nella realtà socio-culturale e ambientale che si visita;
 - Bisogno di "specializzazione" (di qui la moltiplicazione dei turismi ma anche l'ibridazione dei generi di turismo); (cfr. scheda pag.25 di "Turismo in Campania")

E' interessante allora notare che tra le motivazioni e i bisogni del viaggiare sta crescendo quello del **Sentimento del Sacro**. (cfr. scheda pag. 30 di "Turismo in Campania").

Proprio perché da sempre

- il viaggio è una tradizionale metafora della vita.
- E' anche metafora dell'infinito andare verso gli altri.
- La strada, la via è il luogo degli incontri, delle relazioni, delle comunicazioni e la ragione è semplice e grande: l'incontro con l'altro comporta un viaggio, un cambiamento.

Come il viaggio ci porta lontano per farci essere più vicini, la relazione con l'altro ci porta lontano da noi stessi, ad uscire da noi stessi per farci essere più vicini.

Allora se è vero che il **pellegrinaggio** è altra cosa da un **viaggio**, da un **itinerario di arte e fede**, alcuni elementi si mescolano, convivono, si integrano, si richiamano vicendevolmente. Vedete: **l'immagine del territorio italiano** è quella di un "**museo diffuso**" che comprende anche 30 mila chiese storiche, 3000 santuari, 400 monasteri e altrettante abbazie... e i beni culturali ecclesiastici costituiscono almeno i due terzi del patrimonio nazionale.

Si tratta di un'enorme risorsa pastorale che ha per destinatario quell'*Homo viator* a cui la Chiesa, ancora oggi, offre attraverso l'arte, le immagini, gli arredi, gli ambienti (architettonici e naturali), le produzioni musicali, letterarie, le tradizioni, spazi di senso e di significato, occasioni di preghiera e di lode, percorsi di ricerca, di memoria viva, di trasmissione di valori.

L'allora cardinale Joseph Ratzinger affermava che "*l'incontro con la bellezza può diventare il colpo del dardo che ferisce l'anima ed in questo modo le apre gli occhi*".

Il pellegrinaggio

Cosa offre il pellegrinaggio a chi si mette in cammino?

- *Un partire*

“un mettersi in strada, un andare spinto dal desiderio di un altrove, di un oltre, alla ricerca di una luce, di una presenza, di un incontro, di una risposta alle inquietudini, ai dubbi, alle domande più profonde. Un rompere con l’abitudine, il tran tran, la ripetitività di ogni giorno e andare incontro ad una novità che ti lascia a bocca aperta, sorpreso, incantato..

Staccarsi dalle preoccupazioni, dalla ansie, dai timori, dai ritmi serrati di una vita e accorgersi che l’essenziale, il necessario, quello che veramente serve nella vita è veramente poco. Il pellegrino sfoglia il libro della sua vita e rilegge la sua storia , si fa permeare da Dio, si rende vulnerabile (cfr. J. Nieviarts, *Con il passo del pellegrino*, ed. Qiqajon,Bose) a Lui. Cercatore di Dio è il pellegrino. Uomo che intercede. Prega. La strada, il sentiero, le pietre, il silenzio della notte, il vento, sono gli ascoltatori dei passi del pellegrino.

- *Un orientarsi*

Il cammino del pellegrino è sempre orientato. C’è una voce, un richiamo, un invito, un desiderio che lo spinge a muoversi guidato da quale voce..richiamo.. E’ la voce dell’altissimo che orienta, guida, accompagna il cammino dell’uomo. L’uomo cammina guidato da Dio verso un luogo (santuario, basilica, luogo sacro) dove lo stesso Dio si lascia vedere!”

- *Una meta*

Sempre la Nota Pastorale “*Venite saliamo al monte del Signore*” afferma:

17. - Il pellegrinaggio non è un camminare errabondi, senza una meta, ma un tendere a un luogo santo e un permanere in esso. In tale prospettiva la visita trova una sua adeguata rappresentazione nell’icona di Cristo che si accompagna ai discepoli verso Emmaus, spiega le Scritture, si ferma con loro, manifestando se stesso ed entrando in comunione con loro: «Egli entrò per rimanere con loro» (Lc 24,29).

Il santuario è il luogo dell’incontro desiderato, dopo tanta strada percorsa. Il pellegrino è invitato ad immergersi nell’ambito santo, a lasciarsi guidare dallo Spirito di Gesù, anche attraverso le stesse qualità del luogo: la bellezza, la solitudine, il clima mistico, il simbolismo sacro, assaporando un’autentica esperienza religiosa

- *il silenzio*

Il pellegrino cerca il silenzio. Ama il silenzio. Si nutre di silenzio Vive di silenzio “*Il silenzio gli permette di regolare il respiro sul ritmo dei suoi passi*” (cfr. J. Nieviarts, *Con il passo del pellegrino*, ed. Qiqajon,Bose) Nel silenzio ascolta il rumore del suo incedere, ascolta il conversare del vento, delle acque, dello stormire di fronde, di lontani suoni di campane, lo stridio di un animale, le gocce di pioggia. Un proverbio dei tuareg diceva “ *Il deserto è Dio, il silenzio la sua parola. Il pellegrino di essa si nutre!*”

Gli itinerari di fede.

Dalla Nota Pastorale *Venite saliamo al monte del Signore:*

Visitatori-turisti

34. - Oltre il pellegrinaggio, un'ulteriore forma di mobilità collegata al santuario è quella del turismo religioso, sociale e culturale. Salva restando la corretta promozione dei pellegrinaggi, anche queste forme di mobilità possono offrire occasioni di contatto con l'esperienza religiosa. I santuari, infatti, testimoni della fede del passato, rivelano attraverso le opere d'arte aspetti importanti della dottrina e della tradizione cristiana, che possono costituire spunti per una introduzione al cammino di fede. Perciò non si deve escludere nei confronti di questi particolari visitatori un'adeguata strategia pastorale, proporzionata alla disposizione dei soggetti, senza peraltro recare scapito alla pratica di fede, alla liturgia e alla vita spirituale propria del santuario.

L'esperienza mostra che motivazioni e atteggiamenti propri del pellegrinaggio e quelli tipici invece del turismo religioso spesso convivono nello stesso individuo, oltre che, a più forte ragione, in una comitiva di visitatori. In tali fenomeni si ripercuote sempre la polivalenza delle intenzioni presenti in tutte le azioni umane. Anche il pellegrinaggio più devoto può avere componenti turistiche e culturali o di relax, come anche le forme turistiche più lontane dalla prospettiva religiosa possono celare intenzioni collegabili alla fede. Pertanto tale complessità di motivazioni va fatta oggetto di sapiente discernimento e di premurosa cura, capace di incontrare le esigenze autentiche delle persone.

Per un turismo religioso di qualità che sappia integrare la dimensione culturale, ecologica, religiosa ci sembra di poter indicare quattro vie.

- **La "Via" della strada.**

Nel libro degli Atti degli Apostoli al capitolo 9 versetto 1 ho letto:

"Saulo, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avessero trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via" (At.9,1)

Quelli della Via, quelli della strada, Saulo chiama i cristiani. Quelli cioè che si sono messi sulla Strada di Gesù Cristo. Capiterà anche a Lui fermarsi sulla Strada e seguire poi quella Via. Ci sentiamo un po' tutti in ."regola". Ognuno di noi è uno di **"quelli della Via"**!

La via qui indica un sogno, un progetto, una dottrina, un insegnamento...una strada da percorrere...una meta da raggiungere..un uomo da seguire, Gesù Cristo la... Via! Oggi l'uomo ha ricominciato ad essere *viator*... Sta tornando a fare della Via, del muoversi, del camminare, dell'uscire, del viaggiare, dell'andare uno stile di vita. Torna a vivere la strada, la via. E la Via parla, propone, espone, indica, osserva: chi vi transita, chi la guarda, chi si ferma, chi vende e chi si vende... Sulla Via, sulla strada si torna a pensare chi siamo.. Come i due di Emmaus, tristi, confusi, amareggiati, malinconici fino a quando uno sconosciuto, non si affianca e fa di quell'avvicinarsi, di un gesto, di una parola l'incontro fondamentale della vita. Una vita ridonata. Si torna a camminare. *L'homo viator di oggi* è una assetato di infinito. Rivive sulla propria pelle l'avventura di S. Agostino, cercatore di Dio, cercatore della...Via, cercatore della vita. Scrive Agostino nei **"Trattati su Giovanni"**:

Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: Io sono la via.

Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove

devi passare: "Io sono", disse "la via"! La via per arrivare dove? Alla verità e alla vita.

Prima ti indica la via da prendere, poi ti termine dove vuoi arrivare.

"Io sono la via, Io sono la verità, Io sono la vita".

- **La “Via” della bellezza.**

Afferma Papa Benedetto XVI: *“affinché oggi la fede possa crescere dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbattiamo a entrare in contatto con il bello e annunciare, la verità della bellezza. Non la bellezza mendace, falsa, una bellezza abbagliante che non fa uscire gli uomini da sé per aprirli nell’estasi dell’innalzarsi verso l’alto, bensì li imprigiona totalmente in se stessi.”* Il patrimonio culturale religioso, risulta essere in tal senso un percorso privilegiato. Infatti, nei nuovi “areopaghi” del mondo contemporaneo, tra cui il turismo, *“la Chiesa ha molto da dire in modo originale in quanto è portatrice di una parola di valore assoluto e di una tradizione di valori, che non possono non arricchire di senso l’uomo del turismo, della vacanza, del viaggio”* (cfr. Cei, “Parrocchia e pastorale del turismo”, EDB, 2003). La pastorale del Turismo non è una intromissione indebita in campi considerati impropriamente di non specifica pertinenza, ma una chiamata a cogliere con intelligenza le opportunità di evangelizzazione offrendo al turismo stesso un salto di qualità: oltre a *educare al turismo* per una fruizione degna dell’uomo e ad *accogliere i turisti* in uno stile evangelico, è invitata a *trovare modalità nuove* di comunicare la Parola. Ed ha una via privilegiata: **la via della bellezza**

- **La Via” dell’accoglienza.**

Oggi si parla molto di non- luogo e di luogo. In effetti sta mutando un po’ tutto. Muta il concetto di *“uomo”*. Muta la definizione del *“territorio”* come *“luogo”* geografico. Mutano gli spazi di incontro. Ci si disperde ogni giorno in quelli che vengono definiti *“non-luoghi”*: spazi che vorrebbero rispondere ai diversi bisogni e si risolvono invece ad essere luoghi privi di identità, di relazioni, di storia; luoghi dove si transita, ma non ci si vive, luoghi di massificazione e regno dell’anonimato e dell’indifferenza dove le individualità, se si incrociano, non entrano mai in relazione. E sono i mega centri commerciali, i sistemi viari (rete autostradale, aeroporti, stazioni di servizio, metropolitane), il sistema dominante il tempo libero (villaggi turistici, parchi di divertimento, mega sale gioco, le spiagge a dieci file di utenti), e non ultimi gli agglomerati urbani periferici.

Sono *“spazi in cui colui che l’attraversa non può leggere nulla né della sua identità, né dei suoi rapporti con gli altri.”*

Il luogo, invece, sviluppa due nuovi concetti

- il territorio come *dimora, casa comune, spazio sociale*
- la ricettività come ospitalità: es. borghi ospitali, comunità ospitali.

Ecco allora l’importanza dell’**accogliere**: una tradizione tipicamente cristiana che ha trovato il luogo più naturale nei monasteri e nella regola benedettina. Il ministero dell’accoglienza ha un suo tratto distintivo. E sono tanti gli elementi che definiscono il territorio come dimora, casa, abitazione per il viandante, il turista, il pellegrino di questi nostri giorni: *elementi strutturali* (strutture recettive, sportive, ricreative, culturali, trasporti); *elementi ambientali* (pulizia, cura del verde, manutenzione degli spazi pubblici, contenimento dei rumori, controllo dell’inquinamento...); elementi di servizio (informazione, servizi complementari per *sorprendere* gli ospiti); elementi culturali (favorire l’incontro, l’integrazione, le relazioni); elementi emozionali (simpatia, cordialità, attenzione). Un circuito virtuoso delle relazioni ospitali.

- **La “Via” della minorità.**

Si parla spesso oggi di “Santuari minori”. Non si tratta di una minorità religiosa, culturale e sociale dal punto di vista qualitativo e di ruolo, ma minore perché fuori degli abituali circuiti di “itinerari” ben consolidati, o fuori delle rotte tradizionali, o non debitamente conosciuti e valorizzati.

C'è una grande riscoperta dei luoghi “minori”.

In Italia, come abbiamo visto, sono più di 3500, i luoghi dove “*si è rivelata in modo particolare la gloria di Dio attraverso segni e prodigi, o dove si è manifestata la materna predilezione della Vergine Maria o del fraterno soccorso dei Santi. Luogo santo è il Santuario, dimora divina, meta privilegiata del pellegrinaggio.*”

La Chiesa madre e maestra vi ha riconosciuto la presenza soprannaturale e vi conduce i suoi figli per rigenerare e fortificare la fede, per rinsaldare e incoraggiare la carità, per ritrovare e consolidare la speranza.

Giovanni Paolo II li ha definiti –non luoghi del marginale e dell’accessorio ma, al contrario, luoghi dell’essenziale, luoghi dove si fa per ottenere “la grazia prima ancora che “le grazie” – (cfr. Lettera di S.S. Giovanni Paolo II al vescovo di Loreto, 1993).

Cosa rappresenta, allora, a livello ecclesiale, sociale, culturale la presenza di un Santuario in un determinato territorio?

- **Ecclesialmente:** *“I santuari si presentano come segni di una speciale benevolenza di Dio che, a partire dall’evento di fondazione, si prolunga nel tempo, come dimostrano le grazie concesse e le conversioni che vi si verificano. La loro forza di attrazione promana dall’evento di fondazione, dalla collocazione ambientale, dal richiamo spirituale che agisce come anticipazione della «patria vera». Ogni santuario ha, per così dire, un suo carisma, un suo messaggio, che perdura nei secoli. Anche per l’uomo disincantato di questo nostro tempo, i santuari veicolano il passaggio dal mondo visibile al mondo invisibile, comunicano i valori eterni che stanno alla base dell’esperienza spirituale.” (Cei, Nota Pastorale, **Venite saliamo sul monte del Signore** (Is.2,3) Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio).*
- **socialmente:** La presenza di un santuario permea,impregna,plasma il territorio di atteggiamenti, comportamenti, stili di vita, valori. Cosa sarebbe oggi S. Giovanni Rotondo senza S. Pio, Loreto senza la Santa Casa, Padova senza S. Antonio, Torino senza i santi sociali dell’800 e via dicendo..Anche nel linguaggio comune il territorio assume, per chi lo frequenta, come nome del luogo stesso la sua identificazione con la figura carismatica. E questo è bello perché il viaggio è anche ricerca *di identità’ e radici*: chi ha scoperto il gusto e l’arte di viaggiare sa di trovare se stesso attraverso gli altri. E soprattutto nel totalmente *Altro*. E questo apre l’uomo all’esplorazione di territori nuovi, sconosciuti, sconfinati,immensi: i territori della solitudine,dell’interiorità, del mistero. La presenza di un Santuario

- **Identifica il territorio**
- **ne manifesta il volto**
- **lo caratterizza**
- **lo promuove**

- **culturalmente:** *“ ritrovare i segni di una bimillenaria presenza cristiana. Segni anzitutto nella forma di arte religiosa (chiese, santuari, canoniche, abbazie, e relativi dipinti, sculture, oggetti sacri) ma anche di manifestazioni di devozione popolare (cippi di devozione mariana, crocefissi, ex-voto, sagre di paese, riti tradizionali) o di semplici elementi di costume spesso portatori di un lascito cristiano implicito, ma non per questo meno importante. Segni che hanno un valore non solo documentaristico, ma che parlano del passato e di chi ci ha preceduto, un passato sostanziato di valori e comportamenti profondamente cristiani, di fedeltà, laboriosità, e grande apertura alla vita. Segni che sollecitano un atteggiamento attivo e di sana curiosità, offrendosi solo a chi li sa cercare in città e in zone rurali, spesso estranee ai grandi flussi turistici. Segni che possono essere gustati in un clima di silenzio, che diventa sempre più complicato sperimentare nei ritmi della quotidianità.”* (Convegno Cei sulla “Via Francigena)

Questi elementi esaltano la **minorità**, che non è inferiorità, ma valore aggiunto perché richiama quei valori connessi già citati:

- la sobrietà
- la cordialità
- la simpatia e l’empatia
- l’essenzialità
- il gusto dell’incontrarsi e dello stare insieme
- il raccontare
- il...pregare, contemplare, ammirare, stupire..

La Chiesa nel tempo della vacanza: la rete dei servizi pastorali

1. Le Diocesi, le Parrocchie e le iniziative di Accoglienza

E’ ormai pratica diffusa in tantissime Diocesi attrezzarsi e prepararsi alla stagione estiva con creatività e attenzione crescente. Strumenti, mezzi e pratiche diffuse sono:

- Il messaggio di tantissimi vescovi ai turisti all’inizio dell’estate (alcune Conferenze Episcopali Regionali lo fanno collettivamente) e relativa diffusione nelle Parrocchie, nei Santuari, nelle strutture recettive (alberghi, camping, centri vacanze) negli spazi ludici, nei diversi eventi aggregativi (feste patronali).
- L’informazione religiosa (attraverso i siti diocesani, i settimanali, le radio locali, la depliantistica) sugli orari delle SS. Messe, sui principali luoghi sacri del territorio, sui luoghi di spiritualità e preghiera (con appropriate iniziative di Lectio Divina), sulla rete dei Musei Ecclesiastici e la valorizzazione del patrimonio artistico.
- La cura della liturgia con adattamenti degli orari delle celebrazioni, l’apertura prolungata delle Chiese, apposite Veglie e incontri di preghiera per gli ospiti, S. Messe in lingua per le presenze straniere più numerose, celebrazioni in villaggi, strutture alberghiere, camping il varo di Centri di Ascolto e Incontro, Consegna del Vangelo multilingue negli alberghi, l’elaborazione di sussidi di catechesi.
- Incontri con i testimoni della fede e personaggi significativi della cultura, presentazione di libri, spettacoli musicali, rassegne di Teatro Sacro, Mostre, Concerti, concorsi, allestimento di appositi itinerari religiosi e di arte e spiritualità, pellegrinaggi, visite guidate.

- La riproposizione di manifestazioni popolari della tradizione quali feste patronali, incontri con il mondo dello sport, manifestazioni folkloristiche, valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale, gastronomico locale.

2. Gli Oratori , i Centri di Aggregazione, i Grest, i Campi scuola.

Sono più di 6000 gli Oratori Italiani ma la quasi totalità delle Parrocchie risulta attrezzata da spazi e luoghi di aggregazione giovanile e non. L'Estate inoltre attraverso l'esperienza consolidata dei Grest (Gruppi Estivi) risulta essere un tempo favorevole per una prossimità ampia, continua, diffusa nei confronti dei giovani. Essi risultano essere un valido supporto alle famiglie nell'accompagnamento dei figli durante il lungo tempo della Vacanze. Ai Grest si aggiungono un numero incalcolabile di Campi Scuola, Campi di Formazione, Campi di Servizio, Campi Itineranti, Campi Vocazionali, Route, Vacanze, Viaggi ed esperienze nelle Missioni, promossi dalla Diocesi, Parrocchie, Congregazioni Religiose.

3. I Movimenti, le Associazioni, i Gruppi ecclesiali in Estate

Non c'è Associazione, Movimento, Cammino o Gruppo Ecclesiale che non valorizzi l'Estate con apposite iniziative rivolte ai suoi aderenti, amici e simpatizzanti. Non solo eventi formativi, catechistici e di spiritualità. Ma anche vacanza, animazione del tempo libero, tornei di vari sport, momenti di convivialità che favoriscono lo scambio, il consolidamento dei rapporti di amicizia, fraternità e comunione.

4. I Santuari

Più di 3500 Santuari, molti dei quali collocati in scenari d'indubbio fascino e bellezza, diventano in Estate meta continua di pellegrinaggi, soste, riposo e ristoro. Si abbinano insieme con sapiente integrazione la dimensione spirituale, ecologico-ambientale e culturale del fare vacanza. Vere Oasi dello spirito, sono anche spazi di verifica e confronto, dove ogni uomo, con il suo fardello di pesi o con il suo entusiasmo per la vita, trova accoglienza, consolazione, speranza, amicizia.

5. Antiche vie di Pellegrinaggio

Via Francigena, Via Lauretana, Via Micaelica, Via del Volto Santo, Via Benedicti, Cammino di S. Francesco, Cammino di Assisi, Via degli Abati... C'è una grande riscoperta del pellegrinaggio a piedi e delle Antiche Vie di Pellegrinaggio. Diocesi, Associazioni, Confraternite ne salvaguardano l'identità con una significa e diffusa presenza: punti sosta, canoniche, ospitali, pievi per l'accoglienza semplice e povera e pasti frugali; cappelle, eremi, monasteri per la preghiera comune; informazioni, segnaletica, indicazioni per una logistica essenziale.

6. Le rete delle case per ferie

Sono più di 3200 le strutture recettive di natura religiosa. Esse rappresentano una risorsa per l'azione pastorale, che è il suo campo di azione prioritario, in tre campi della presenza ospitale della Chiesa: **l'evangelizzazione** (L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di

ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'*annuncio*, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, *da persona a persona*. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'*ascolto* della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Abbiamo scritto negli orientamenti pastorali per questo decennio: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: "la parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1,23)». Da *"Il volto missionario delle parrocchia in un mondo che cambia"*); **la cultura**: *"Abbiamo sempre puntato su una visione alta del ruolo delle case per ferie. Esso tiene e si eleva se è più adeguato nel senso "culturale" e più competente nel senso "educativo" e non ridotto ad essere pura strumentazione di alloggio. Le case per ferie rappresentano un importante snodo del cosiddetto "turismo dal volto umano". Ciò avviene soprattutto quando risultano essere evidente punto di riferimento di umanità scambiata e vissuta come valore imprescindibile e quando sono in grado di costituirsi luogo effettivo di cultura comunicata"* (cfr. S.E. Mons. Carlo Mazza) **la società**: s'inseriscono a pieno titolo nella "città ospitale", s'innervano nella rete della recettività, sono attente alla fasce più deboli della società (famiglia, giovani, anziani, diversamente abili) nella logica ormai consolidata del turismo delle **tre S** (sociale, solidale e sostenibile). Le Case per ferie hanno un valore di "segno": di **spiritualità ospitale** che è la loro caratteristica distintiva, una affermazione attraverso la fede della comunità ospitante e del suo carisma e dell'attenzione alla persona con cui relazionarsi e intessere una profonda e significativa vitalità ecclesiale: luogo di incontro, ascolto, confronto; di **speranza** nell'ottica della *nuova ospitalità* (nello stile e nella missione), nel senso e nella prospettiva delle *persone che vi vivono* e che rendono quei luoghi affascinanti, trasparenti, coinvolgenti, desiderati, alla luce di un *carisma* che diventa *attraente* per la vita che propone, una vita bella che vale la pena di essere vissuta nonostante tutto.

7. Eremi e monasteri

Più di 400 Monasteri ed eremi sono il segno che nella tradizione della Chiesa l'ospitalità, ha radici evangeliche, ha trovato in S. Benedetto e nell'esperienza monastica dei "facilitatori". Molti osservatori rivelano che il bisogno di silenzio e di raccoglimento trova nell'esperienza monastica, almeno per un breve periodo, un luogo significativo di rigenerazione spirituale e fisica. La regola benedettina specifica i come va "organizzata" **l'accoglienza degli ospiti**:

1 Tutti gli ospiti siano ricevuti come Cristo in persona, perché lui stesso dirà : Ero forestiero e mi avete ricevuto » (Matteo 25,35).

2 Siano ricevuti tutti con il rispetto dovuto a ciascuno, ma soprattutto i nostri fratelli nella fede gli stranieri (Galati, 6,10).

3 Appena dunque sarà annunciato un ospite, gli vadano incontro il superiore e i fratelli con ogni dimostrazione di carità.

4 Innanzitutto preghino insieme e poi lo accolgano con l'abbraccio della pace.

5 Questo bacio di pace si dia dopo aver pregato, per timore delle illusioni diaboliche.

6 Anche nel modo di salutare si mostri grande umiltà a tutti gli ospiti che arrivano o che partono.

7 Col capo chino o prostrati a terra, si adori in essi il Cristo, perché è lui che viene ricevuto.

8 Gli ospiti così accolti siano accompagnati alla preghiera. Il superiore o chi egli avrà incaricato, sieda con loro.

9 Si legga davanti all'ospite, per sua edificazione, la divina Scrittura, indi gli venga usata ogni attenzione.

10 Per riguardo all'ospite, il superiore rompa il digiuno, a meno che non sia un giorno particolare di digiuno che bisogna rispettare a tutti i costi.

11 I fratelli invece proseguano a digiunare come di consueto.

12 L'abate versi acqua sulle mani degli ospiti.

13 Con tutta la comunità, lavi i piedi di tutti gli ospiti.

14 Dopo aver lavato i piedi, dicano questo versetto: "Qui nel tuo tempio, o Dio, abbiamo ricevuto il tuo amore". (Sal 47,10).

15 Si accolgano con estremo rispetto i poveri e i pellegrini, perché soprattutto in essi si riceve Cristo. I ricchi invece si fanno temere e si impongono da se stessi all'attenzione

8. *Le rievocazioni storiche e le feste patronali*

L'estate italiana è colma di momenti festosi e aggregativi: non c'è città, paese, borgo, parrocchia, chiesa rurale che non abbia la sua festa patronale, la sua rievocazione storica (spesso a sfondo religioso), le sue tradizioni. Sono una grande occasione d'incontro, di amicizia, di fraternità anche nei confronti degli ospiti e dei turisti. Nelle rievocazioni storiche si ricoprono l'identità di un territorio, le sue radici, l'appartenenza e l'evoluzione della cultura di un popolo. Quasi tutte fanno riferimento al sacro e ai segni della fede. Sono insieme aggregazione, immaginazione, gioco e festa: un fare memoria collettivo. Le feste patronali richiamano un'infinità di elementi: sono innanzitutto celebrazione e lode, ma anche socialità, convivialità, incontro festoso, identificazione.

Sono altresì momento religioso e civile insieme in cui la dimensione popolare e collettiva esprime la nostalgia di quando il riposo e la festa avevano il sapore e il gusto delle cose semplici e genuine, delle relazioni sincere e gratuite tra le persone.

9. *Evangelizzazione di strada, di spiaggia, degli ambienti del tempo libero, dello sport*

In molte località di villeggiatura, le parrocchie e diversi movimenti, propongono un'originale forma di evangelizzazione itinerante in ambienti "lontani" ed "inediti" ma spesso "ricchi di sorprese". Per cui la strada, la piazza, la spiaggia, il mercato diventano "spazi" in cui veicolare con forme diversificate di approccio la proposta cristiana. Queste nuove forme di annuncio si rifanno ad analoghe esperienze di presenza ecclesiale in contesto di viaggio: gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, portuali o sulle navi da crociera, oppure nelle strutture recettive tipo camping. Nell'orizzonte della "nuova evangelizzazione" rivestono sicuramente il significato di esperienze missionarie.

10. *Le vacanze solidali*

"Nei mesi estivi sembra che si fermi tutto, anche l'attenzione, la vicinanza, la solidarietà e l'impegno. Che anche la pratica dell'amore vada in vacanza. Cambiando il volto delle comunità si rischia di dimenticare i volti meno appariscenti, quelli nascosti, quelli apparentemente invisibili: i malati, gli anziani, soli, i diversamente abili. Si rischia una visione privatistica ed egoista nel fare vacanza e di rimuovere i problemi della quotidianità." (*Cei, Ufficio Pastorale del tempo libero turismo e sport, Estate, Parrocchia e turismo, 2008*).

La tradizione del volontariato cristiano non dimentica coloro che non possono fare vacanza o ne sono limitati.

Non è quantificabile l'attenzione ai "gesti" semplici dell'esser vicino a chi è solo da parte delle strutture caritative, assistenziali e solidali espresse da parrocchie, associazioni, organismi. C'è un volto solidale dell'estate che non dimentica di chi vive lunghi inverni e lontane primavere.

11. *Il turismo sociale delle Associazioni*

Centro Turistico Giovanile, Centro Italiano di Turismo Sociale, Centro Turistico Acli, Ente Nazionale Tempo libero del Movimento Cristiano Lavoratori, Ente Turistico dell'Anspi, Ente Turismo Sociale della Cisl, Confcooperative- federcultura, turismo e sport, Terra Nostra, Turismo Giovanile Salesiano insieme ad un numero considerevole di Cooperative sociali,

più di 40 Opere Diocesane di Pellegrinaggio promuovono una capillare azione educativa, formativa, promozionale non solo nei confronti dei propri associati come servizio all'uomo nel nome di una Chiesa prossima e attenta ai suoi bisogni.

ESTATE E PENSIERI

Perché il silenzio?

Dai "castelli di sabbia" alla vita

*Cristiana Dobner
carmelitana scalza*

Stagione di ferie, di tempo libero da orari e da impegni stringenti, stagione che conduce al gioco che rilassa e libera da tensioni e tossine e riporta all'infanzia e alla sua creatività. La battaglia con la sabbia e l'acqua faceva di noi bambini dei grandi costruttori di castelli merlati con torri possenti (ahimè anche pericolanti...), fossati in cui far scorrere l'acqua, mura non proprio a piombo ma resistenti.

Si diventava in un battibaleno ingegneri, manovali e muratori, imbrattati da capo a piedi ma con la certezza che, a costruzione finita, un tuffo avrebbe liberato da ogni sudata sporcizia.

Il gioco non è mai ingenuo, esprime e rimanda, accoglie e distrugge. È simile alla dinamica delle cellule che, per dare vita, devono morire.

Si imparava che ogni giorno si doveva costruire, perché la costruzione non solo non reggeva all'alta marea che scioglieva tutto nel suo grembo ondosso, ma era anche sufficiente il calore del sole per far scoppiare profonde crepe e far crollare lo splendido edificio.

Si imparava la fatica diuturna del lavoro, della ripresa, della continuità, senza rammaricarsi troppo dell'insuccesso e godendo molto dell'opera conclusa.

Si imparava un dato ineludibile con certezza sperimentale: la vita nasceva, si sviluppava ma poi scompariva, come la sabbia della costruzione sciolta da un getto d'acqua. La battaglia aveva un suo fascino particolare al mattino presto, quando ancora non rigurgitava di bagnanti vocianti ma il nastro di terra lambito dalla bassa marea brulicava di vita silente, spezzata soltanto dall'incessante mormorio dell'onda che si rifrangeva. Momento solenne in cui ci si ritrovava soli, con lo sguardo che poteva posarsi su di un orizzonte quasi infinito che rifletteva il proprio volto. Quale volto? Se io ho un volto, i miei occhi in quali occhi possono riflettersi?

La ricerca dal faccia a faccia emergeva, perché in quel momento magico, solo il silenzio parlava, accogliendo la voce del mare con il suo andirivieni inesausto. Il segno di quel silenzio permaneva anche nella confusione del vociare, delle radioline, quando con qualche bracciata un poco audace si raggiungeva il largo dove l'impressione della solitudine si acuiva, perché ogni rumore era tacitato.

Il regno che si squarciava nelle profondità (indubbiamente non oceaniche...) delle acque non concedeva tregua: il silenzio imperava e richiamava.

Perché questa attrazione si impone? Perché solo il silenzio nutre il pensiero e il sentire? Non si può toccare, non si può ridurre di volume, si può solo sfuggire quando dentro lacera o mette a nudo un deserto che non si vuole attraversare.

Le mani impastate di sabbia e di fango rimandano al racconto di Genesi: il Creatore proprio

con la terra, adamáh, ha plasmato Adám, la creatura umana terrigna. Il verbo ebraico suggerisce quel guizzo di rumore che spezza il silenzio nella creazione, la terra bagnata viene spiccicata e, dal silenzio della terra toccata dalla mano del Creatore, ecco spuntare una sagoma, ancora inerte, priva di vita. Sarà il bacio del Creatore donato labbra a labbra ad infondere lo Spirito, un alito che incomincia a segnare il tempo della vita. La luce silenziosa del Volto di Dio si è così impressa sul volto di Adám, il gioco si compie quando la libertà è donata. Adám non è un robot che Dio telecomanda a suo piacimento, è un essere dotato di intelligenza e di libertà di scelta.

Il grande gioco della vita passa nelle mani di Adám, lo sguardo che fa brillare la sua interiorità può assumere mille sfumature, può anche camminare nella storia, se lo vuole, come Mosé, l'amico di Dio, con cui Egli parlava "faccia a faccia".

Il momento del silenzio schiuso dal gesto creatore diventa il basso continuo che conduce a fissare gli occhi negli occhi Adám e Dio e tutti gli altri Adám.

Attimo in cui si radicano tutti gli altri attimi in due direzioni di crescita e di amore: ogni volto fa trasparire la personalità che si esprime all'esterno e cerca la comunione con tutti gli altri volti; ogni volto cerca il perché del proprio volto e lo trova solo nel Volto di Dio. I castelli delle costruzioni di Adám nella storia sono di sabbia, la dicono lunga sull'esilità dell'esistenza e sulla sua precarietà, ma aprono anche alla terra plasmata da Dio per quel Soffio donato.

Mosè, quando giunse per lui il momento del ritorno al silenzio primordiale da cui era stato tratto, sigillò la sua storia, quando la parola finalmente tacque e le labbra diventarono non passive ma accoglienti del significato divino di ogni volto, con il bacio di Dio in cui Gli restituì il Soffio: labbra a labbra, ancora una volta, in un gesto di intimo amore, che lo riportarono al di là della creazione.

Il volto di un Adám incontrava così il Volto di Dio, in quel silenzio da cui il Padre per amore traboccante generò il Figlio.

L'infantile castello di sabbia, attimo di silenzio, si scopre allora Castello delle sette dimore, misteriosa perennità di silenzio nella storia: Teresa di Gesù guida alla scoperta del Volto del Padre e dei volti degli Adám.

(da Sir, *Servizio Informazione Religiosa*, num. 52 (1845) mercoledì 14 luglio 2010)

Giornata Mondiale del Turismo

27 settembre 2010

Turismo e biodiversità

Il mondo del turismo riflette ormai da anni sulle sue “responsabilità” nei confronti del creato, della natura, della sua salvaguardia.

E’ cosciente che la “bellezza” rappresentata dalle diverse specie, dagli ecosistemi, dalle molteplici forme di vita sono minacciate dall’espansione di un turismo “selvaggio”, “brutto”, che ha perso il senso della misura, che non è attento al rispetto, alla salvaguardia, alla tutela della varietà ecologica ed ambientale.

Eppure il turismo può dare un contributo grande, fondamentale, etico nell’assicurare la salvaguardia, la cura, la sopravvivenza delle specie, dei sistemi ecologici quali le foreste, le montagne, i mari, le zone umide, le savane e mettere argine a quelli che sono oggi i pericoli più evidenti: la desertificazione, i cambiamenti del clima, la scomparsa delle specie (perdita della biodiversità). Per questo

- il turismo è chiamato a porre e ad accettare dei limiti: è questo un tempo di rinunce, di regole precise e forse anche di divieti. Una coscienza ecologica matura fa del turista un difensore dei paesaggi, degli ambienti, delle colture e della culture, delle svariate forme di vita.
- Il turismo è chiamato a non sottovalutare e quindi adeguarsi alle peculiarità di vita dei territori che vengono visitati attraverso anche offerte differenziate a seconda dei luoghi. Il turismo non può “inquinare” né “avvelenare” gli ambienti di vita che incontra.
- Il turismo è un fattore economico. Anche l’ecologia lo è. Il futuro di un turismo etico e responsabile è nel coniugare ambiente, cultura, tradizioni e rispetto per il dono della creazione. Non sarà il solo profitto lo scopo del turismo.
- Il turismo è chiamato a veicolare il valore della “bellezza”. E’ una dimensione importante del viaggiare. La “bellezza” non riguarda solo la qualità estetica dell’architettura, del paesaggio e degli ambienti ma anche le “emozioni” che veicola: lo stupore, la meraviglia, la contemplazione. La diversità degli ambienti, dei paesaggi, delle colture, delle specie animali e vegetali, dei colori della natura sono il linguaggio del creato e sono sotto il segno della “bellezza”. Si legge nel Libro della Genesi: *Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie" "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo" "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". .E così avvenne. E Dio vide che era cosa buona (Gen. 1, 1ss).* Per una vita sostenibile e buona” la via “della bellezza”, se va coniugata con l’utile non va comunque disgiunta dagli stili di vita: nel turismo la “bellezza” diventa fattore

determinate di sostenibilità, anche nel consumo delle risorse disponibili (es. l'acqua).

- Il turismo ha una vocazione specifica a rifiutare il "brutto" il "degradante" l'"o-sceno" ed ha una molla in più per un impegno ecologico e solidale per impedire quel triste fenomeno denunciato anche da papa Benedetto XVI: quello dei "profughi ambientali".
- Il turismo ha una responsabilità verso il futuro: va sicuramente ridotta la velocità con cui si sviluppa la mobilità umana a fini turistici. Il turismo di massa, può essere causa di degrado dell'ambiente.
- Il turismo ha bisogno di una conversione ecologica: l'uomo-turista non può inimicarsi il sole, la terra, l'ambiente, la natura, il clima se vuole ri-apprezzare e godere di quello che cerca muovendosi, viaggiando, camminando, scoprendo, visitando.
- I tempi del turismo, sono i tempi della libertà dell'uomo: può educare a sperimentare nuove e più naturali forme di vita, aperte alla solidarietà, alla comprensione, anche con la natura, per migliorare la qualità della vita.
- Il turismo è per l'uomo, per la vita, per la ricchezza e la diversità della vita e non l'uomo, la vita, il futuro per il turismo. La Chiesa sa di avere una responsabilità grande verso il creato e per questo alza la voce per *"proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso"* (Benedetto XVI , *Caritas in veritate*)

don Mario Lusek

La voce di Papa Benedetto XVI

“Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell’ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all’accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull’esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all’alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

Non è forse vero che all’origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo «natura», vi è «un disegno di amore e di verità»? Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà» [9]. Il [Libro della Genesi](#), nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio, al cui vertice si collocano l’uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso (cfr [Gen 1,28](#)). L’armonia tra il Creatore, l’umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato di Adamo ed Eva, dell’uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. La conseguenza è che si è distorto anche il compito di «dominare» la terra, di «coltivarla e custodirla» e tra loro e il resto della creazione è nato un conflitto (cfr [Gen 3,17-19](#)). L’essere umano si è lasciato dominare dall’egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel [Libro della Genesi](#), non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità. Del resto, la saggezza degli antichi riconosceva che la natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso» [10], mentre la Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l’uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per «custodirla e coltivarla» (cfr [Gen 2,15](#)) [11]. Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. E quando l’uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, «piuttosto tiranneggiata che governata da lui» [12]. L’uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola.

(Dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la giornata mondiale della pace 1° gennaio 2010)

Il messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

Con il tema *Turismo e biodiversità*, proposto dall'Organizzazione Mondiale competente, la Giornata Mondiale del Turismo vuole offrire il proprio contributo al 2010, dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno Internazionale della biodiversità".

Tale decisione nasce da una profonda preoccupazione *"per le ripercussioni sociali, economiche, ambientali e culturali derivanti dalla perdita di biodiversità, comprese le conseguenze avverse che essa comporta per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, e vuole mettere in rilievo la necessità di adottare misure concrete per invertire tale perdita"*¹.

La biodiversità si riferisce alla grande ricchezza di esseri che vivono sulla Terra, come pure al delicato equilibrio di interdipendenza e interazione esistente tra di loro e con l'ambiente fisico che li accoglie e li condiziona. Essa si traduce nei vari ecosistemi, di cui sono buon esempio le foreste, le zone umide, le savane, i deserti, le barriere coralline, le montagne, i mari o le zone polari.

Su di loro incombono tre gravi pericoli, che esigono una soluzione urgente: il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità. Negli ultimi anni quest'ultima è cresciuta ad un ritmo senza precedenti. Studi recenti indicano che, a livello mondiale, sono minacciati o a rischio di estinzione il 22% dei mammiferi, il 31% degli anfibi, il 13.6% degli uccelli o il 27% delle barriere coralline².

A questi cambiamenti contribuiscono, in grande misura, numerosi settori dell'attività umana, tra i quali senza dubbio c'è il turismo, che si colloca tra quelli che hanno conosciuto una crescita più elevata e rapida. Al riguardo, possiamo ricordare le cifre fornite dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT). Se gli arrivi internazionali di turisti sono stati 534 milioni nel 1995, e 682 milioni nel 2000, le previsioni che appaiono nel rapporto *Tourism 2020 Vision* sono di 1006 milioni per il 2010, e potranno raggiungere i 1561 milioni nel 2020, con una crescita media annuale del 4.1%.³ A queste cifre del turismo internazionale bisogna aggiungere quelle ancor più notevoli del turismo interno. Tutto ciò mostra la forte crescita di questo settore economico, che comporta alcuni effetti importanti per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, con il conseguente pericolo che si trasformi in un serio impatto ambientale, specialmente per quanto riguarda il consumo smisurato di risorse limitate (come l'acqua potabile e il territorio) e per la grande produzione di residui contaminati, che superano la quantità che una determinata zona può assorbire.

La situazione è aggravata dal fatto che la domanda turistica si rivolge sempre più a destinazioni della natura, attratta dalle sue innumerevoli bellezze, il che presuppone un impatto importante sulle popolazioni visitate, sulla loro economia, sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Questo fatto può rappresentare un elemento pregiudizievole oppure contribuire in maniera significativa e positiva alla conservazione del patrimonio. Il turismo vive, così, un paradosso. Se, da una parte, nasce e si sviluppa grazie all'attrazione di alcuni siti naturali e culturali, dall'altra questi stessi possono essere deteriorati e perfino distrutti dal turismo stesso, per cui finiscono per essere esclusi dalle destinazioni turistiche in quanto hanno perduto l'attrazione che li distingueva all'origine. In considerazione di tutto ciò, possiamo affermare che il turismo non può sottrarsi alla sua responsabilità nella difesa della biodiversità, ma, al contrario, deve assumervi un ruolo attivo. Lo sviluppo di questo comparto economico deve essere inevitabilmente accompagnato dai principi di sostenibilità e rispetto della diversità biologica.

Di tutto questo si è seriamente preoccupata la comunità internazionale, e questi temi sono stati oggetto di ripetuti pronunciamenti⁴. La Chiesa vuole unirvi la sua voce, nel ruolo che le è proprio, partendo dalla convinzione che essa stessa *"ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche nella sfera pubblica. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso"*⁵. Senza entrare nella questione di soluzioni tecniche concrete, che sfuggirebbero alla sua competenza, la Chiesa si preoccupa di richiamare l'attenzione sulla relazione esistente tra il Creatore, l'essere umano e il creato⁶. Il Magistero ribadisce ripetutamente la responsabilità dell'essere umano nella preservazione di un ambiente integro e sano per tutti, partendo dal convincimento che *"la tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo"*⁷.

Come afferma il Santo Padre Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, *"nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, che l'uomo può responsabilmente utilizzare per soddisfare i suoi legittimi bisogni — materiali e immateriali — nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso"*⁸, e il cui utilizzo rappresenta per noi *"una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera"*⁹. Per questo, il turismo deve essere rispettoso dell'ambiente, e cercare di raggiungere una perfetta armonia con il creato, di modo che, garantendo la sostenibilità delle risorse da cui dipende, non dia origine a trasformazioni ecologiche irreversibili.

Il contatto con la natura è importante. Pertanto il turismo si deve sforzare di rispettare e valorizzare la bellezza del creato, nella convinzione *"che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura. Vi è pertanto una*

*sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi*¹⁰.

C'è un elemento che rende ancor più esigente, se possibile, questo sforzo. Nella propria ricerca di Dio, l'essere umano scopre alcune vie per avvicinarsi al Mistero, che hanno come punto di partenza il creato¹¹. La natura e la biodiversità ci parlano di Dio Creatore, il quale si fa presente nella sua creazione, "difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'Autore" (*Sap 13, 5*), "*perché li ha creati lo stesso autore della bellezza*" (*Sap 13, 3*). È per questo che il mondo, nella sua diversità, "*si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la sua potenza creatrice, provvidente e redentrice*"¹². Il turismo, perciò, avvicinandosi al creato in tutta la sua varietà e ricchezza, può essere occasione per promuovere o accrescere l'esperienza religiosa.

Diventa urgente e necessaria, di conseguenza, la ricerca di un equilibrio tra turismo e biodiversità, in cui entrambi si sostengano reciprocamente, di modo che sviluppo economico e protezione dell'ambiente non appaiano come elementi contrapposti e incompatibili, bensì si tenda a conciliare le esigenze di entrambi¹³.

Gli sforzi per proteggere e promuovere la biodiversità nella sua relazione con il turismo passano, in primo luogo, per lo sviluppo di strategie partecipative e condivise, in cui siano coinvolti i settori interessati. La maggior parte dei Governi, istituzioni internazionali, associazioni professionali del settore turistico e organizzazioni non governative devono difendere, in una visione di ampio raggio, la necessità di un turismo sostenibile come unica forma possibile affinché il suo sviluppo sia, al tempo stesso, economicamente redditizio, protegga le risorse naturali e culturali, e sia aiuto reale nella lotta contro la povertà.

Le autorità pubbliche, poi, devono offrire una legislazione chiara, che protegga e potenzi la biodiversità, rafforzando i benefici e riducendo i costi del turismo, nella vigilanza del rispetto delle regole¹⁴. A ciò si deve sicuramente accompagnare un investimento importante in termini di pianificazione ed educazione. Gli sforzi governativi dovranno essere più consistenti nei luoghi maggiormente vulnerabili e in cui il degrado è stato più intenso. Probabilmente in alcuni di essi il turismo dovrà essere limitato o addirittura evitato.

Si richiede, invece, alle imprese turistiche di "*concepire e sviluppare la propria attività riducendo al minimo gli effetti negativi sulla protezione degli ecosistemi sensibili e dell'ambiente in generale contribuendo attivamente alla loro protezione e facendone beneficiare le comunità locali*"¹⁵. Per questo occorrerà realizzare studi previ sulla sostenibilità di ciascun prodotto turistico, evidenziando gli apporti positivi reali come pure i rischi potenziali, nella convinzione che il settore non può perseguire l'obiettivo del massimo beneficio ad ogni costo¹⁶. Infine, i turisti devono essere

consapevoli del fatto che la loro presenza in un luogo non sempre è positiva. A questo scopo, essi devono essere informati sui benefici reali che comporta la conservazione della biodiversità ed educati al turismo sostenibile.

Essi dovrebbero altresì reclamare che le imprese turistiche contribuiscano realmente allo sviluppo del luogo. In nessun caso il territorio o il patrimonio storico-culturale delle destinazioni devono essere pregiudicati a favore del turista, adattandosi ai suoi gusti o desideri. Uno sforzo importante, che in modo particolare deve realizzare la pastorale del turismo, è l'educazione alla contemplazione, che aiuti i turisti a scoprire la traccia di Dio nella grande ricchezza della biodiversità.

Così, un turismo che si sviluppa in armonia con il creato farà risuonare nel cuore del turista la lode del salmista: "*O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra*" (Sal 8, 2).

Città del Vaticano, 24 giugno 2010

+ *Antonio Maria Vegliò*
Presidente

+ *Agostino Marchetto*
Arcivescovo Segretario

¹ Organizzazione delle Nazioni Unite, *Risoluzione A/RES/61/203* approvata dall'Assemblea Generale, 20 dicembre 2006.

² Cfr. J.-C. Vié, C. Hilton-Taylor and S. N. Stuart (eds.), *Wildlife in a Changing World. An analysis of the 2008 IUCN Red List of Threatened Species*, International Union for Conservation of Nature and Natural Resources, Gland, Switzerland, 2009, p. 18: <http://data.iucn.org/dbtw-wpd/edocs/RL-2009-001.pdf>

³ Cfr. <http://www.unwto.org/facts/eng/vision.htm>

⁴ Un primo documento da registrare è la *Carta del Turismo Sostenibile*, approvata durante la "Conferenza Mondiale del Turismo Sostenibile", celebrata nell'isola spagnola di Lanzarote dal 27 al 28 aprile 1995. In maniera congiunta, nel 1996 l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), il World Travel & Tourism Council (WTTC) e il Consiglio della Terra hanno stilato l'*Agenda 21 per il settore dei Viaggi e del Turismo: Verso uno sviluppo ambientalmente sostenibile*, che traduce in un programma d'azione per il turismo l'Agenda 21 delle Nazioni Unite per la promozione dello sviluppo sostenibile (adottata nel Summit della Terra svoltosi a Rio de Janeiro nel 1992). Un altro punto di riferimento significativo è la *Dichiarazione di Berlino*, documento conclusivo della "Conferenza internazionale di Ministri dell'Ambiente su biodiversità e turismo", che ha avuto luogo nella capitale tedesca dal 6 all'otto marzo 1997. Probabilmente questo documento rappresenta il contributo più importante, a motivo della sua elaborazione, influenza, diffusione e dei suoi firmatari. Alcuni mesi più tardi è stata firmata la *Dichiarazione di Manila sull'impatto sociale del turismo*, in cui era messa in evidenza l'importanza di una serie di principi a favore della sostenibilità turistica. Come frutto del "Summit Mondiale dell'Ecoturismo", organizzato nel maggio 2002 dall'OMT, con il sostegno del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUMA), è stata pubblicata la *Dichiarazione del Québec sull'ecoturismo*. Nel quadro del "Convegno su Biodiversità", nel 2004 sono state pubblicate le *Direttive su Biodiversità e Sviluppo del Turismo*. A tutti questi documenti a carattere internazionale bisogna aggiungere le numerose guide e i

compendi di buone pratiche pubblicati in relazione a questo tema dall'OMT, tra cui segnaliamo quella intitolata *Per un turismo più sostenibile: guida per responsabili politici*, edita nel 2005 in collaborazione con il PNUMA.

⁵ Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, n. 51: AAS 101 (2009), p. 687.

⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace 2010*, 8 dicembre 2009, n. 4: *L'Osservatore Romano*, n. 290 (45.333), 16 dicembre 2009, p. 6.

⁷ Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace", *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, n. 466. Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Centesimus annus*, n. 40: AAS 83 (1991) p. 843.

⁸ Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, n. 48, *l.c.*, p. 684.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Benedetto XVI, *Messaggio per la celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace 2010*, n. 13, *l.c.*, p. 5.

¹¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, n. 31.

¹² Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace", *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 487, *l.c.*

¹³ Cfr. *Ibidem*, n. 470.

¹⁴ Cfr. Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, n. 50, *l.c.*, p. 686.

¹⁵ Summit Mondiale dell'Ecoturismo, *Rapporto Finale. Dichiarazione di Québec sull'ecoturismo*, 22 maggio 2002, Organizzazione Mondiale del Turismo e Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, Madrid 2002, raccomandazione 21.

¹⁶ Cfr. Organizzazione Mondiale del Turismo, *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, 1° ottobre 1999, art. 3 §4: http://www.unwto.org/ethics/full_text/en/full_text.php?subop=2

Dai messaggi del Servo di Dio Giovanni Paolo II

- **Alla Fao (15 ottobre 2004)**

Il mandato del Creatore rivolto all'umanità affinché domini la terra e usi i suoi frutti (cfr *Gn* 1, 28), considerato alla luce della virtù della solidarietà, comporta il rispetto per il progetto della creazione stessa, mediante un'azione umana che non presupponga sfide all'ordine della natura e alle sue leggi pur di raggiungere sempre nuovi orizzonti, ma al contrario **preservi le risorse garantendo la loro continuità e anche il loro uso da parte delle generazioni successive.**

Purtroppo oggi ancora molti ostacoli si oppongono all'azione internazionale volta a tutelare la biodiversità. Nonostante l'esistenza di regole sempre più adeguate, altri interessi sembrano ostacolare il giusto equilibrio fra la sovranità degli Stati sulle risorse presenti nel loro territorio e la capacità delle persone e delle comunità di preservare o gestire tali risorse in funzione dei bisogni reali. È necessario, quindi, che fra le basi della cooperazione internazionale si riaffermi il principio secondo il quale la sovranità sulle risorse genetiche presenti nei diversi ecosistemi non può essere esclusiva e neppure divenire causa di conflitti, ma si deve esercitare secondo le regole naturali di umanità che reggono la convivenza fra i diversi popoli che formano la famiglia umana.

A tale riguardo, è necessario ricordare, in modo particolare, le comunità e i popoli indigeni, il cui vasto patrimonio di cultura e di conoscenze legate alla biodiversità corre il rischio di scomparire per l'assenza di una tutela adeguata. Di fatto si percepisce il pericolo reale di uno sfruttamento abusivo delle loro terre e della distruzione del loro *habitat* tradizionale, come anche della non protezione della loro proprietà intellettuale, la cui importanza è evidente per la salvaguardia della biodiversità.

In molti ambiti si sottolinea l'urgenza di rivedere lo schema seguito fino ad ora per tutelare le immense e insostituibili risorse del pianeta, perseguendo uno sviluppo non solo sostenibile ma anche e soprattutto solidale. La solidarietà, intesa correttamente come modello di unità capace di ispirare l'azione degli individui, dei Governi, degli organismi e delle istituzioni internazionali e di tutti i membri della società civile, opera per una giusta crescita dei popoli e delle nazioni e ha come obiettivo il bene di tutti e di ognuno (cfr Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, n. 40). La solidarietà, quindi, superando anche atteggiamenti egoistici rispetto all'ordine del creato e dei suoi frutti, tutela i diversi ecosistemi e le loro risorse, le persone che vi vivono e i loro diritti fondamentali a livello individuale e comunitario.

- **Ai partecipanti alla settimana di studio promossa dalla pontificia accademia delle scienze (Venerdì, 18 maggio 1990)**

Ogni tipo di vita deve essere rispettata, favorita e veramente amata, come creazione del Signore Dio, che creò ogni cosa “buona” (*Gen 1, 31*).

Ma è precisamente il valore speciale della vita umana che ci consiglia, in concreto ci obbliga, a studiare con attenzione il modo in cui noi utilizziamo le altre specie create. Non c'è dubbio che all'uomo è concesso di fare uso del resto della creazione: il Creatore stesso diede alla specie umana, come pure agli animali, “ogni erba che produce seme e ogni albero in cui è il frutto” (*Gen 1, 29-30*) allo scopo di provvedere alla loro vita in questo mondo.

Questo dono, comunque, insieme al comando di “dominare la terra”, è soggetto a due limiti posti da Dio creatore. Il primo è l'uomo stesso. Egli non deve far uso della natura contro il suo proprio bene, il bene degli esseri umani suoi compagni e il bene delle generazioni future. Poiché c'è una dimensione morale nel concetto e nella pratica del progresso che deve essere in ogni caso rispettata. Il secondo limite sono gli stessi esseri creati: o piuttosto la volontà di Dio come espressa nella loro natura.

All'uomo non è permesso di fare come vuole e nemmeno con le creature intorno a lui. Al contrario, egli è tenuto a “coltivarle” e “custodirle”, come insegnato nella narrazione biblica della creazione (*Gen 2, 15*). Il fatto reale che Dio “diede” al genere umano le piante da mangiare e il giardino “da custodire” implica che la volontà di Dio deve essere rispettata quando si tratta delle sue creature. Esse sono “affidate” a noi, non semplicemente messe a nostra disposizione.

Noi siamo amministratori, non padroni assoluti. Per questa ragione, l'uso delle creature implica degli obblighi morali (cf. *Sollicitudo rei socialis, 34*). L'impegno ecologico non è soltanto una questione di interesse per gli esseri naturali e l'atmosfera intorno a loro. È una questione di moralità e inoltre di responsabilità dell'uomo all'interno dei disegni di Dio. In questo contesto il bene ultimo dell'uomo può essere riassunto come “pace con Dio Creatore e pace con tutto il creato” (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*).

Per agire

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso le Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e quella per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali ed il lavoro, da cinque anni in occasione della Giornata per la Salvaguardia del Creato, propone un'adeguata riflessione e sussidiazione che può risultare utile consultare e utilizzare per promuovere iniziative adeguate sul tema *Turismo e biodiversità*



5ª Giornata

"Custodire il creato, per coltivare la pace"

La celebrazione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2010), intitolato *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*.



4ª Giornata

Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dai sustentamento

È questo l'invito alla lode al Signore per il dono dell'aria, fonte di vita per tutte le creature, che San Francesco proclama nel Cantico delle Creature: lodiamo Dio Creatore per gli innumerevoli doni del suo amore, sull'esempio del Santo di Assisi, patrono d'Italia, nella ricorrenza centenaria della presentazione della Regola a papa Innocenzo III, avvenuta nel 1209. ...



3ª Giornata

Una nuova sobrietà, per abitare la Terra

Anche quest'anno la celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra. Sussidi per l'animazione: Messaggio dei Vescovi; Sussidio 3ª Giornata; Cosa fare; Per approfondire; Celebrazione del Parola; Spunti per l'Omelia.



2ª Giornata

Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua (cfr G1 2,23)

La Chiesa italiana celebra la Giornata per la salvaguardia del Creato per testimoniare l'importanza che essa attribuisce al dono della creazione e per ricordare ai cristiani e a tutti gli uomini il compito che Dio ha affidato all'umanità: custodire e coltivare la terra come un giardino (Gn 2,15). La Giornata intende porsi anche come risposta agli appelli di Benedetto XVI. »



1ª Giornata

Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gn 2,15)

1. ...tutto è stato creato per mezzo di Lui... Fin dalle prime pagine la Scrittura parla di Dio come Creatore, colui che per amore ha fatto ogni cosa (Gn 1-2). «Del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 23,1) cantano i Salmi, invitando a contemplarne la bellezza, a benedire il suo autore e il suo agire provvidente (Sal 88; 103; 134; 148). Lo stesso creato, anzi, è invitato a lasciarsi coinvolgere nella lode, nella benedizione rivolta al Creatore che dona la vita (Dn 3,52-90). »

Convegni e Seminari promossi sul tema dalla Conferenza Episcopale Italiana (gli atti sono reperibili su www.chiesacattolica.it/lavoro nelle pagine dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e lavoro):

"Si prende cura di noi"

Seminario di studio - Roma, 20 marzo 2010

"La fede nel Dio Trino per la custodia del creato"

Seminario di ricerca - Roma, 29 gennaio 2010

"Mutamento climatico e stili di vita"

Seminario di studio - Roma, 30 maggio 2009

Una nuova sobrietà per abitare la terra

Celebrazione giornata Salvaguardia Creato - Napoli, 13 settembre 2008

"Per una teologia del Creato"

Seminario di studio - Roma, 1 marzo 2008

"La parrocchia soggetto di responsabilità per il creato"

Seminario di studio - Roma, 3 marzo 2007

"Il principio di precauzione"

Seminario di studio - Roma, 4 marzo 2006

"Responsabilità per il creato e gestione dei rifiuti"

Seminario di studio - Roma, 5 marzo 2005

"Famiglia, Ambiente e Stili di vita"

Seminario di studio - Roma, 6 marzo 2004

"Responsabilità per il creato: comunicare e educare"

Seminario di studio - Roma, 28 febbraio 2003

"Il creato e la liturgia"

Seminario di studio - Roma, 8 marzo 2002

Lavoro e responsabilità per il creato

IV Consultazione CCEE - Venezia, 23-26 maggio 2002

"Il cambiamento climatico: quale responsabilità per i cristiani?"

Seminario di studio - Roma, 9 marzo 2001

Bibliografia utile:

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, specie nn. 48- 51.

BENEDETTO XVI, *Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace 2007,2008, 2009 e 2010*.

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: "Salvaguardare l'ambiente", pp. 248-266.

III ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA, *Messaggio Finale in Regno Documenti 52* (2007), n. 17, pp. 582-584.

H. BASTAIRE, J. BASTAIRE, *Per un'ecologia cristiana*, Lindau, Torino 2008.

O. CLÉMENT, *Il senso della terra. Il creato nella visione cristiana*, Lipa, Roma 2007.

D. EDWARDS, *L'ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.

K. LÖNING, E. ZENGER, *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006.

P. MALAVASI, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia 2008.

E. MARROQUÍN, *Un altro mondo è possibile. Giustizia, pace, integrità del creato e vita consacrata*, Paoline, Milano 2009.

S. MORANDINI (a cura), *Per la sostenibilità. Etica ambientale ed antropologia*, Lanza/Gregoriana 2007.

J. RATZINGER, *In principio Dio creò il cielo e la terra*, ed. Lindau, Torino 2006.

M. ROSENBERGER, *Dizionario teologico di spiritualità del creato*, EDB, Bologna 2006.

Temi di discussione per la celebrazione della Giornata Mondiale

- Benefici e costi di un turismo etico e rispettoso dell'ambiente.
- Turismo, sviluppo economico e tutela ambientale.
- Tutela della biodiversità: educare ad un turismo sostenibile e responsabile
- La cura del creato come cura dell'uomo.
- Le tracce di Dio nel creato: educare alla contemplazione.
- La salvaguardia e il "restauro" ambientale.
- Custodia del creato e biodiversità:dalla *Caritas in veritate* una nuova responsabilità.
- Molte specie, un unico pianeta, un futuro da salvare: flussi turistici e tutela ambientale.

CINEFORUM

***Madre terra* di Ermanno Olmi: politica e poesia per salvare la Terra**

C'è tutta la visione del mondo di Ermanno Olmi nel film documentario *Terra madre*: la nostalgia della cultura contadina, l'amore per la terra e per i suoi frutti, l'infinita riproposizione del patto che lega l'uomo alla natura. Ma c'è anche la denuncia di tutto ciò che scardina l'armonia tra l'essere umano e il creato, ovvero lo sfruttamento insensato delle risorse che sta letteralmente consumando la Terra. E per questo, oltre a essere un'opera di poesia, l'ultimo lavoro del grande regista è soprattutto un documento politico nel senso più alto del termine.

Prodotto dalla Cineteca di Bologna e Itc Movie con il sostegno del ministero per i Beni culturali, presentato in anteprima mondiale all'ultimo festival del cinema di Berlino e nelle sale italiane dall'8 maggio, *Terra madre* sembra davvero racchiudere il pensiero di un uomo ottimista per disperazione. Un uomo capace di non arrendersi al peggio della vita perché in grado di vedere anche nelle brutture uno spiraglio di speranza per l'umanità. Una speranza che in questo caso sta tutta nei volti e nel lavoro di quei contadini che in ogni angolo del pianeta ancora resistono a quella che Olmi chiama "la delittuosa politica di sfruttamento esasperato e devastante dei suoli fertili, unica risorsa per il cibo di tutti i popoli. Una testimonianza eroica di eterna e leale alleanza con la natura e i suoi frutti. Un'alleanza che non ha barriere di lingue, divisioni di ideologie e religioni, né confini di Stati".

Il progetto prende il via tre anni fa, quando Carlo Petrini, l'ideatore di Slow Food, invia un appunto a Olmi, invitandolo a considerare l'idea di girare un film sull'edizione 2006 di "Terra madre", il forum mondiale che vede riunite a Torino settemila persone provenienti da centocinquante nazioni: contadini, allevatori e pescatori che, con i loro costumi tradizionali, i loro linguaggi, la loro musica, la loro cultura e i loro prodotti, raccontano come si fa a vivere producendo cibi genuini con tecniche sostenibili, nel rispetto della natura e senza sprechi. Uomini e donne il cui attaccamento alla terra, oltre a essere essenziale per il loro sostentamento, è anche un atto d'amore nei confronti del creato. Un amore che fa la differenza e che, come dice uno dei contadini davanti alla cinepresa, passa attraverso il cibo; lo puoi sentire, odorare, assaporare. Quello di Olmi è in qualche modo un viaggio lungimirante tra le genti che hanno capito che solo così la Terra avrà un futuro. Un viaggio che, iniziato nei padiglioni della manifestazione torinese, continua seguendo alcuni dei protagonisti nei luoghi di origine, le cui storie diventano paradigmatiche, la dimostrazione che è possibile produrre in un modo compatibile con l'ambiente; che è poi il modo tramandato dagli avi alle generazioni che hanno custodito finora saperi ancestrali.

Così, mentre una troupe va nel febbraio 2008 nelle isole Svalbard, nel nord della Norvegia, per seguire la cerimonia inaugurale della Banca mondiale dei semi, nell'ottobre dello stesso anno un'altra troupe si reca a Dehradun, nel nord dell'India, per riprendere la raccolta del riso, nei pressi della Navdanya Farm, la fattoria di Vandana Shiva - presidente della Commissione internazionale sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura - dove sono custoditi i semi del riso tramandati di generazione in generazione.

Ma non mancano storie dall'Italia, quell'Italia contadina tanto cara a Olmi che l'ha raccontata mirabilmente in *L'albero degli zoccoli*. Ecco, dunque, le cineprese che a San Cipriano, comune di Roncade, nel Veneto - e siamo sempre a ottobre dello scorso anno - entrano nei poderi e nella casa dell'uomo che ha vissuto per oltre quarant'anni custodendo gelosamente la sua solitudine, preservando inconsapevolmente quella terra da ogni contaminazione del progresso, facendola diventare un monumento alla biodiversità. Uno squarcio di passato insinuatosi nel presente e che grazie a Slow Food diventerà il primo dei presidi di Terra madre: un luogo che racconti come sia possibile vivere in un modo diverso.

Non si tratta di indicare come soluzione l'isolamento, la chiusura, l'estremismo di scelte difficilmente accettabili oggi, ma di segnalarne la possibilità. Per questo, l'ultima parte del film documentario - certamente la più suggestiva e poetica - racconta un anno di lavoro di un contadino della valle dell'Adige. Solo le immagini e i suoni della natura, disturbati di tanto in tanto dal volo radente di un elicottero o dal più lontano rombare di un jet, a ricordare un progresso che qui sembra superfluo. È la narrazione di semplici gesti quotidiani, del paziente e faticoso lavoro della terra scandito dal lento ritmo del giorno e della notte e dall'alternarsi delle stagioni. Alla fine non si ha l'impressione che il messaggio sia racchiuso in un nostalgico ritorno al passato. Al contrario, l'idea forte è che quel passato vada intelligentemente rielaborato per divenire un obiettivo. "Far produrre la Terra senza devastarla - afferma Petrini - è, paradossalmente per il consumista, quanto di più moderno ci sia oggi che crisi ecologiche, climatiche e finanziarie si abbattono sulle nostre piccole vite". È la Terra a custodire tutto ciò che ci serve. E sapere che ci sono uomini e donne che lavorano nei campi, forti di una sapienza antica e di un sapere moderno, è un'assicurazione sul futuro. Se il mondo sarà capace di guardarli come una risorsa e non come una palla al piede, questi uomini e queste donne saranno in grado di farci uscire dalle crisi e di farci riconciliare con il creato.

Olmi è convinto che ciò sia possibile. E con questo film documentario vuole testimoniare. Lo fa senza ricorrere al sensazionalismo - che peraltro non è mai stato nelle sue corde - ma con misura, facendo leva sull'evidenza dei fatti e sulle emozioni. Scrive nelle note di regia: "E noi cittadini metropolitani, che viviamo inscatolati nelle nostre città, senza più i colori e i profumi delle stagioni, forse, in un giorno molto prossimo, se ci capiterà di passare accanto a un orto dove un nonno e una piccola bimba colgono i frutti maturi, allora potremo ancora riconoscere la vera casa dell'uomo". **Gaetano Vallini (L'Osservatore Romano 6 maggio 2009)**

Per l'annuncio e la preghiera

1. Il tema della GMT 2010 (*Turismo e biodiversità*) si presta per raccordarsi alla tradizionale Giornata per la Salvaguardia del Creato: è opportuno ed utile che gli Uffici Diocesani dei due settori trovino forme di intesa e collaborazione per iniziative congiunte quali Veglie di Preghiera, Giornate di Riflessione, Cineforum, Teatro, Convegni e Seminari di studio.
2. La GMT si colloca al termine della stagione estiva, la stagione turistica per eccellenza: essa si rivela occasione di ringraziamento, saluto, scambio tra turisti e residenti; di sinergia con gli enti locali e le organizzazioni di categoria per una valutazione della stagione sul piano dell'accoglienza, della vivibilità e qualità dell'offerta, delle iniziative e proposte.
3. La Comunità Cristiana nella domenica precedente o seguente la GMT (27 settembre) può nella Liturgia Domenicale veicolare, soprattutto nella Preghiera dei fedeli, nell'Omelia, nei gesti dell'accoglienza e del congedo, i temi e i contenuti della giornata stessa.
4. Potrebbe essere significativo proporre un "pellegrinaggio" ad un Santuario del territorio, magari collocato in un ambiente paesaggistico e ambientale segnato dalla "bellezza": la concomitanza quest'anno con il 2° Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e dei Santuari a Santiago de Compostela sull'accoglienza potrebbe offrirne il tema.
5. Proporre "Itinerari turistici" locali segnati dall'integrazione tra tre elementi importanti della qualità turistica (natura, cultura, fede). Da semplice "offerta" darebbero una indicazione di senso al "fare turismo" e l'opportunità per una catechesi su arte e fede, fede e creazione, fede e impegno culturale.
6. Crescere nella dimensione spirituale verso il creato significherà curare particolari percorsi catechistici per educare al senso del bello con meraviglia, curiosità, gioia, imparare ad amare il creato, dono dell'amore di Dio e capire la necessità di rispettare il creato: valorizzare la figura di S. Francesco d'Assisi.

PER LA LITURGIA DOMENICALE

(Domenica precedente o seguente il 27 settembre)

Saluto iniziale:

La Chiesa Cattolica ha da sempre accolto con favore la proposta dell'Organizzazione Mondiale del Turismo di celebrare il 27 settembre la Giornata Mondiale del Turismo e da 31 anni offre il suo contributo di riflessione e di proposta al tema che annualmente viene scelto. Lo ha fatto nei primi anni con messaggi specifici del servo di Dio Giovanni Paolo II, continua a farlo oggi orientati da Papa Benedetto XVI attraverso il Pontificio Consiglio dei Migranti. *Turismo e biodiversità* è il tema della Giornata 2010. La Chiesa che è in Italia coglie in esso una profonda assonanza con l'attenzione all'ambiente e alla natura che da cinque anni sviluppa attraverso la Giornata per la Salvaguardia del Creato. Vogliamo allora quest'anno metterci in sintonia con essa e assumere un atteggiamento di meraviglia, stupore, contemplazione per il dono del creato, delle creature, delle specie animali, vegetali, della grande varietà e "ricchezza di esseri che vivono sulla terra".

La "bellezza" del creato ci rimanda inevitabilmente al Creatore e il turismo "avvicinandosi al creato in tutta la sua varietà e ricchezza, può essere occasione per promuovere o accrescere l'esperienza religiosa." Il turismo è chiamato veicolare il valore della "bellezza" che si manifesta nei vari ecosistemi, negli organismi viventi nelle foreste, nelle savane, nei ghiacciai, nei mari, nei monti e non ha nulla a che fare "con la bellezza mendace, falsa, abbagliante" (cfr. Benedetto XVI) che impedisce all'uomo di "aprirsi all'estasi e innalzarsi verso l'alto", il Divino.

Sia questa una giornata di lode, di ringraziamento e di impegno a celebrare la grandezza di Dio nel creato.

Preghiera dei fedeli

Celebrante: "O Signore, nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" (Sal.8,2) così esclama il salmista innalzando al Creatore un inno di lode e benedizione. Sono infinite le tracce di Dio nel Creato: esse fanno risuonare nel cuore dell'*homo viator* del nostro tempo, sia esso turista, viaggiatore o pellegrino la stessa lode, lo stesso, la stessa preghiera. Diciamo insieme

Rit. *Grande, Signore, è il tuo nome sulla terra*

1. Ti lodiamo O Dio perché con la tua Parola e l'insegnamento dei nostri pastori ci inviti a cercare le tracce della tua presenza e della tua provvidenza nel mondo e nel creato, opera delle tue mani: accompagna il magistero del Papa Benedetto, del nostro Vescovo Luigi, con il tuo sguardo di amore e bontà. Preghiamo.
2. Al termine della stagione turistica ti ringraziamo per il dono del riposo e della quiete, per gli incontri vissuti, per i momenti in cui la natura, i paesaggi, l'armonia della creazione, la bellezza dell'arte e degli ambienti, hanno favorito il dialogo, lo scambio e relazioni importanti e significative. Ti preghiamo.
3. Perché la Giornata Mondiale del Turismo che ha come tema "Turismo e biodiversità" ci stimoli a riconoscere nella natura "il meraviglioso risultato del Tuo intervento creativo", o Dio, in modo che l'uomo ne faccia un uso equilibrato e responsabile, garantendo sostenibilità e solidarietà verso "i poveri, le generazioni future e l'umanità intera". Preghiamo

4. Perché ogni viaggiatore coltivi il rispetto verso l'ambiente e non infranga l'armonia tra Te, o dio, che sei il Creatore, l'umanità e il creato ma custodisca quel disegno di amore e di verità che la natura esprime. Preghiamo.

Celebrante: *(può concludere con il seguente testo di S. Agostino):*

Lode del Creatore dal creato

"Ai fanciulli a scuola si danno per compito le lodi, e si specifica ciò che devono lodare - realtà tutte operate da Dio -.

Si propongono la lode del sole, la lode del cielo, la lode della terra, e, per venire a oggetti minori, la lode della rosa e la lode dell'alloro: tutte sono opera di Dio.

Vengono proposte, vengono accettate, vengono lodate: si celebrano le creature, si tace del Creatore.

Ma io voglio che in tutte le sue opere si lodi il Creatore, non amo chi loda ed è ingrato.

Lodi ciò che fu fatto, e taci di colui che lo fece?

Se egli non fosse tanto grande, potresti trovare argomento di lode?

In tutte queste cose che vedi, cosa lodi? La loro bellezza, l'utilità, una qualche loro virtù o una qualche potenza.

Se ti allieta la bellezza, cosa è più bello di colui che le ha fatte?

Se ne lodi l'utilità, chi è più utile di colui che tutto ha creato?

Se lodi una virtù, chi è più potente di colui dal quale tutto è stato operato, e da cui le realtà create non sono abbandonate a se stesse, ma vengono tutte rette e governate? "

Agostino, Esposizioni sui Salmi, 144,7

Per Cristo nostro Signore. Amen